

METODOLOGIA APPRENDIMENTO COOPERATIVO

L'apprendimento cooperativo è una metodologia che utilizzando piccoli gruppi (3-4 persone) attiva la cooperazione e si propone di massimizzare sia il processo di apprendimento, sia lo sviluppo delle abilità sociali. E' una modalità di gestione democratica della classe centrata su gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, sull'effettiva interdipendenza positiva dei ruoli, sull'uguaglianza delle possibilità di successo per tutti, **INDIPENDENTEMENTE DALLA DISABILITA'**.

L'apprendimento cooperativo crea un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, produttivo di processi cognitivi di ordine superiore.

Comparazione tra Apprendimento Cooperativo e Metodo d'insegnamento Tradizionale:



L'Apprendimento Cooperativo va distinto da:

1. Insegnamento Reciproco (Peer Tutoring)

si rispecchiano le differenze Docente-Discente, infatti gli Studenti pur stando a Coppia assumono dei RUOLI ASIMMETRICI, uno fa da TUTOR all'altro. Cioè Segue, Incoraggia, Guida l'Apprendimento dell'Altro.

2. Collaborazione tra Pari (Peer Collaboration)

- gli studenti sono alla PARI di fronte al Compito da svolgere. Debbono aiutarsi e collaborare per portare a termine il lavoro

d'Apprendimento.

Rispetto a queste due modalità l'**APPRENDIMENTO COOPERATIVO** propone:

- ❖ **Gruppo composto da più PERSONE**
- ❖ **COMPITO che realizza l'INTERDIPENDENZA POSITIVA tra i membri del gruppo.**

FINALITA'

1. Tutti gli studenti (anche quelli più bravi, cosiddetti *gifted students*) lavorano di più, sviluppano più Motivazione Intrinseca all'apprendimento e di conseguenza si ottengono migliori risultati e pensieri di ordine superiore;
2. Si crea un forte Spirito di Squadra nella Classe, profondi legami di Amicizia e di Solidarietà in cui si apprezza la Diversità.
3. Si ottiene un clima più disteso che porta ad un innalzamento dell' Autostima e migliora l' Autoefficacia.
4. Consente il Recupero di allievi problematici, poco motivati allo studio con problemi Affettivi, Motivazionali, Sociali e Cognitivi.
5. Permette l'Integrazione degli alunni in situazione di handicap
6. Porta alla formazione di cittadini democratici e responsabili

OBIETTIVI

Favorire modalità di Relazione Interpersonale che portino ad un adeguato livello di qualità il cosiddetto '**Clima di Classe**', migliorando così le **Abilità di RELAZIONE e di GESTIONE** della classe e dei Conflitti Interpersonali.

Assicurare un buon livello d 'Apprendimento, tramite l'Incremento Volontario dei Tempi di Lavoro, una migliore memorizzazione dei materiali di studio, e soprattutto lo sviluppo della Motivazione Intrinseca e del Pensiero Superiore.

RIFERIMENTI TEORICI

Secondo il Prof. Chiari, uno dei maggiori esperti italiani d'Apprendimento Cooperativo, i principali riferimenti teorici dei metodi di Cooperative Learning ruotano intorno a tre principali prospettive:

- 1. Teorie motivazionali**
- 2. Teorie sociali**
- 3. Teorie cognitive**

1. Tali teorie pongono l'accento sul cambiamento indotto dai valori cooperativi sulle motivazioni degli studenti al lavoro accademico, focalizzandosi sul modello delle ricompense e degli obiettivi su cui gli studenti debbono operare.

Individuano tre classi tipo per diverse strutture di valori a cui fanno riferimento:

- a) **Cooperativa**, in cui gli sforzi orientati all'obiettivo da parte di ciascun allievo contribuiscono al conseguimento degli obiettivi anche da parte dei compagni;



- b) **Competitiva**, ogni sforzo da parte di ciascun allievo tende a ridurre il conseguimento degli obiettivi degli altri;



- c) **Individualistica**, dove il conseguimento dei propri obiettivi non influisce sul conseguimento degli obiettivi degli altri (Deutsch, 1949).



In questa prospettiva i singoli membri del gruppo possono conseguire i propri obiettivi personali solo attraverso il successo del gruppo. Il gruppo come strumento per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento individuale.

In altre parole, le ricompense dei gruppi basate sui risultati dei gruppi stessi (o sulla sommatoria dei risultati individuali) creano una struttura interpersonale di ricompense in cui i membri del gruppo danno o ricevono riconoscimenti sociali (ad esempio premi o incoraggiamenti) in risposta agli sforzi legati al compito dei propri compagni di gruppo (Slavin, 1983).

La critica che viene mossa alla classe tradizionale, dai sostenitori di tale teoria è che la classificazione competitiva e il sistema informale di ricompense della classe, creano un sistema di norme tra pari che addirittura si contrappone agli sforzi degli insegnanti. Le *peer norms* contro le *academic norms*, accade cioè che gli studenti elaborino una serie di norme orientate verso il blocco dell'elevato rendimento scolastico, che pongono al bando i cosiddetti "secchioni".

Invece, in una classe cooperativa, l'apprendere è una attività che eleva nella gerarchia sociale del gruppo dei pari, lo studente che si applica, che è sempre presente e che aiuta gli altri è positivamente valutato nel gruppo. Si verifica un cambiamento radicale circa le conseguenze sociali del successo scolastico per effetto del clima e del contesto cooperativo.

I valori cooperativi tendono a creare norme “Proaccademiche” fra gli studenti e tali norme hanno un effetto straordinario sul loro successo scolastico.

1. Teorie sociali e cognitive

Le teorie cognitive, sia evolutive che elaborative, si concentrano sugli effetti positivi indotti dal lavorare insieme.

L'assunto fondamentale delle teorie evolutive afferma che **“l'interazione fra gli allievi su obiettivi cognitivi aumenta la loro padronanza dei concetti critici”** (*Vigotskij, 1978; Murray, 1982; Damon, 1984*)

Il gruppo cooperativo eterogeneo, sia per i livelli cognitivi che sociali dei membri (handicap incluso), assume una rilevanza fondamentale alla luce del concetto di **“Zona di sviluppo prossimale”** trattato negli esemplari gli studi di **Vigotskij**, per il quale il passaggio dal livello di sviluppo cognitivo attuale del bambino a quello potenziale dipende dalla mediazione dell'adulto e dalla collaborazione con compagni più capaci, attraverso attività di problem solving.

Il contatto con i coetanei all'interno di un gruppo di collaborazione permette a ciascun allievo di poter operare all'interno della propria zona di sviluppo prossimo, ottenendo risultati più avanzati

Il gruppo come attivatore delle zone di sviluppo prossimale di tutti componenti.

Così come **Vigotskij**, ha ribadito l'importanza della dimensione sociale da cui procede lo sviluppo dell'interiorizzazione e del linguaggio, come componenti cognitive fondamentali della formazione dell'individuo, il **Piaget**, scoprì che la conoscenza di tipo sociale - come il linguaggio, i valori, le regole, la moralità, il sistema dei simboli - può essere appresa soltanto in interazione con gli altri.

In seguito, numerosi **studiosi di Piaget**, hanno auspicato l'introduzione di **attività cooperative** nella scuola in quanto gli alunni con le loro discussioni sui contenuti creano **conflitti cognitivi**, esposizione a nuovi processi di ragionamento e l'emergere di livelli superiori di pensiero.

Rispetto alle teorie di **elaborazione cognitiva**, se l'informazione deve essere trattenuta in memoria e posta in relazione con altre informazioni presenti, l'alunno deve impegnarsi in una ristrutturazione cognitiva o elaborazione del materiale. In questa direzione l'eseguire un riassunto o redigere uno schema è profondamente diverso sotto il profilo cognitivo dal prendere appunti, in quanto nelle prime attività sono richieste competenze di riorganizzazione, selezione ed attribuzione di significato qualitativamente superiori. Da numerose ricerche emerge che gli studenti dei gruppi cooperativi che fornivano spiegazioni agli altri circa il materiale elaborato, raggiungevano dei livelli d'apprendimento molto più alti anche degli stessi compagni di gruppo.

Breve storia dei metodi cooperativi

Nel nostro paese è solo in questi ultimi anni che si è risvegliato l'interesse verso i metodi cooperativi come risposta alternativa all'apprendimento competitivo o individualistico o peggio di pseudogruppo, in cui le relazioni tra i membri sono di tipo “parassitario” senza alcuna condivisione di obiettivi e relazione di interdipendenza, in cui cioè la pseudo interazione di gruppo non conduce ad alcun processo di crescita individuale, né a livello cognitivo né tantomeno a livello sociale.

Un sicuro merito della diffusione della metodologia cooperativa va ai centri e ai gruppi di ricerca che operano negli Stati Uniti, in Canada, in Israele, in Olanda, in Inghilterra ed in molti altri paesi ^[1]

Un gruppo autorevole di studiosi lavora presso il centro "Cooperative learning center" dell'Università del Minnesota, di tratta dei *fratelli David e Roger Johnson* che ricercano e producono studi e testi sull'applicazione dell'apprendimento cooperativo nella scuola. Collaboratrice del gruppo, *Edythe Johnson Holubec*, lavora presso l'Università del Texas ad Austin. Il loro approccio "**Learning together**" si fonda su cinque aspetti fondamentali: a) interdipendenza positiva b) interazione costruttiva diretta c) abilità sociali d) responsabilità individuale e) valutazione del lavoro di gruppo. Tali aspetti contraddistinguono il vero gruppo cooperativo.

Robert Slavin e suoi collaboratori hanno creato lo "**Student team learning**" che pone l'attenzione sullo sviluppo della motivazione intrinseca degli alunni, l'autore sottolinea come molti ragazzi, soprattutto quelli a rischio, non possono essere facilmente indotti verso l'impegno nello studio e nell'apprendimento se non con la prospettiva del conseguimento di una ricompensa. Ciò è vero a livello individuale ma lo è ancor più a livello di gruppo se la ricompensa unifica e stimola l'impegno dei membri.

E. Aronson, dell'University of California a Santa Cruz, ha sviluppato una procedura cooperativa denominata **Jigsaw**, vertente sulla scomposizione e ricomposizione dei gruppi di base attraverso la formazione di gruppi esperti in chiave d'approfondimento tematico, che può essere utilizzata per l'impostazione del lavoro di classe.

Spencer Kagan e Miguel Kagan conducono ricerche sul Cooperative Learning nell'University of California nel Riverside e hanno fondato un centro di pubblicazioni in California. Il loro apporto denominato "**Structural approach**" si basa sulla predisposizione delle strutture di lavoro al fine di garantire un'interdipendenza positiva effettiva. Intendono cioè raggiungere alcuni dei principali obiettivi dell'apprendimento cooperativo - coinvolgimento del maggior numero possibile di studenti, uguale partecipazione e responsabilità individuale - mediante l'adattamento di una struttura a scopi specifici (apprendimento, organizzazione di conoscenze e riflessione, clima di gruppo o della classe)

In Israele ed in particolare a Tel Aviv troviamo *Shlomo e Yael Sharan, Hanna Sachar, Rachel Hertz-Lazarowitz*. *Shlomo e Yael Sharan* sono gli autori del "**Group Investigation**" un metodo per l'istruzione in classe in cui gli studenti lavorano in modo collaborativo in piccoli gruppi per esaminare, fare esperienza e capire il loro argomento di studio. Essi sostengono che l'elemento fondamentale che stimola l'apprendimento è il "desiderio di conoscere", un gruppo si muove alla ricerca di una conoscenza se è adeguatamente stimolato da un problema. Il lavoro di ricerca struttura la comunicazione tra i membri del gruppo, l'apprendimento, la motivazione e la valutazione.

Elizabeth G. Cohen, statunitense, ha definito una modalità di apprendimento cooperativo "**Complex instruction**" che organizza l'interdipendenza positiva tra i membri come interdipendenza di abilità, al fine di controllare l'effetto dello status dei membri del gruppo. Per evitare cioè che i più dotati prevarichino i meno dotati, il compito viene scelto sulla base della complessità e della diversificazione delle abilità richieste per il suo compimento. Ognuno è consapevole di essere necessario e di esprimere abilità non comparabili con le altre.

In Canada nel Department of Cooperation di Saskatchewan lavorano *G. Hughes* e i suoi colleghi.

In Norvegia *E. Hjertaker* e i suoi colleghi.

In Inghilterra *Helen Cowie e Jean Rudduck* hanno lavorato al "Cooperative Group Work Project" all'interno della Division of Education dell'Università di Sheffield e ora la H. Cowie con un altro gruppo di collaboratori lavora al Roehampton Institute di Londra.

In Italia i due filoni di ricerca sono riconducibili a *Giorgio Chiari* che lavora presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento e a *Mario Comoglio* dell'Università Pontificia Salesiana – Istituto di didattica di Roma.

La cooperazione come requisito essenziale di competenza sociale e cognitiva per l'evoluzione della società complessa

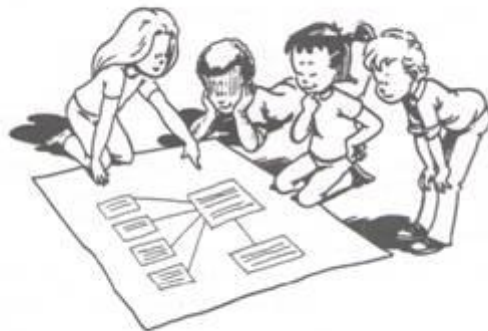
In uno studio di *Slavin* del 1990 si legge che:

“ la principale ragione per cui le scuole sono state costruite è di offrire agli studenti conoscenze , concetti, abilità, e apprendimenti necessari ai fini della sopravvivenza nella nostra società”

A dieci anni di distanza questo pensiero è pienamente attuale nella nostra società complessa, all'interno della quale il soggetto singolo, seppur dotato delle migliori competenze ed abilità, non riesce a rispondere a compiti ed impegni che richiedono l'interdipendenza positiva dei ruoli e delle persone all'interno di un team mediante l'attivazione di: partecipazione, comprensione, responsabilità, competenza sociale e l'accettazione dell'altro e valorizzazione della diversità.

L'associazione della valorizzazione del gruppo con la responsabilità individuale costituisce la base dei metodi di Cooperative Learning, questi realizzano l'uguaglianza delle opportunità di successo anche con una serie di accorgimenti tecnici basati sul calcolo dei punteggi di miglioramento, che il Prof. Chiari definisce *“matematica delle pari opportunità di successo”*:

La modalità LEARNING TOGETHER di Johnson e Johnson



Essa si fonda su cinque elementi:

1. **INTERDIPENDENZA POSITIVA**
2. **INTERAZIONE COSTRUTTIVA DIRETTA – FACCIA A FACCIA**
3. **ABILITA' SOCIALI**
4. **RESPONSABILITA' INDIVIDUALE e di GRUPPO**
5. **PROCESSI DI GRUPPO**

1. INTERDIPENDENZA POSITIVA

Vincola i Membri di un gruppo nel raggiungimento di un **FINE**.

La **COLLABORAZIONE RECIPROCA** è determinante per il raggiungimento **dell'OBIETTIVO**.

L'Interdipendenza Positiva induce gli Studenti ad impegnarsi per la **RIUSCITA** dei **COMPAGNI** come per **SE STESSI**, ad esempio in un contesto di problem solving la strutturazione dell'interdipendenza positiva passa per l'accordo di tutti i membri circa le risposte e le strategie di soluzione per ogni problema (interdipendenza di obiettivi), nella piena attuazione delle responsabilità connesse ai ruoli (interdipendenza di ruoli).

La sua mancanza determina l'annullamento della COOPERAZIONE.



TIPOLOGIE DI INTERDIPENDENZA POSITIVA

Johnson consiglia il rispetto di due fasi di lavoro:

1. costruire l'interdipendenza degli obiettivi
 2. integrare e rafforzare l'interdipendenza degli obiettivi aggiungendo quella a livello di premi, di ruoli, di risorse, ecc.
1. E' necessario rendere edotti gli studenti delle loro responsabilità individuali:
 - Studiare il materiale assegnato
 - Assicurarsi che lo studino tutti i compagni del proprio gruppo

Di solito è proprio la presenza di questa seconda abilità, di sostegno allo studio di gruppo, che permette di riconoscere il forte legame alla base dell'interdipendenza in oggetto. Ciò è frutto di esperienza e formazione, che sia il docente che il discente devono percorrere, pur rimanendo compito specifico del primo il fornire un obiettivo comune ai gruppi ed una ragione concreta per lavorare insieme.

L'insegnante deve specificare gli obiettivi in riferimento all'incremento di profitto individuale e di gruppo che si attende, e nel caso di relazioni o esperienze di ricerca o studio richiede al gruppo che tutti i componenti firmino il prodotto finale al fine di vincolarli sull'approvazione di quanto fatto, la spiegazione, il perché ed il come.

La firma di ogni componente coinvolge in una doppia responsabilità individuale e di gruppo.

❖ INTERDIPENDENZA DI COMPITI

- linea di produzione
- reazioni a catena

(il lavoro viene ripartito in una sequenza di fasi in modo che uno studente debba fare la sua parte perché il compagno possa svolgere la propria)

❖ INTERDIPENDENZA DI IDENTITA'

- Identità di gruppo

(logo, nome, bandiera, di classe, di scuola)

❖ **INTERDIPENDENZA DI RISORSE**

- risorse limitate (1 set di oggetti)
- puzzle di materiali
- contributi al lavoro separati

si articola cioè con la visibilità del contributo personale che passa però per l'unione delle risorse. Chi mantiene il suo materiale per sé impedisce al gruppo di raggiungere l'obiettivo prefissato nel compito.

❖ **INTERDIPENDENZA AMBIENTALE**

- lo spazio di lavoro di un gruppo è contrassegnato da nastro adesivo sul pavimento
- il gruppo ha un punto d'incontro definito (gruppo di base: banco, aula per Jigsaw)

❖ **INTERDIPENDENZA DI RUOLO**

- assegnare ad ogni membro un ruolo e ruotarlo nel tempo (leader, reporter, speaker, timer, observer, ecc.)

l'assegnazione di tali ruoli complementari e spesso interconnessi (sostenere e guidare il lavoro di gruppo, eseguire il diario di gruppo ed annotare le parti salienti della relazione comune, riportare verbalmente alla classe, programmare i tempi di lavoro, osservare i comportamenti nel gruppo) specifica la responsabilità individuale rispetto al compito di gruppo e favorisce il raggiungimento degli obiettivi, il mantenimento di rapporti di lavoro efficaci, l'apprendimento e l'integrazione delle nuove conoscenze con quelle che già si possiedono e lo sviluppo della riflessione al fine di migliorare le capacità di ragionamento di ciascuno.

❖ **INTERDIPENDENZA DI IMMAGINAZIONE**

- la situazione ha una interdipendenza ipotetica
(la sopravvivenza su di un pianeta)

❖ **FESTA PER IL PREMIO DELL'INTERDIPENDENZA**

- festeggiare insieme il successo
- punti di abbuono
- premi non scolastici (adesivi, poster, incontri nel tempo libero)
- individuare gradi gerarchici nel gruppo (con l'accordo di tutti i membri)

questo permette di migliorare la qualità della cooperazione perché mostra agli alunni che hanno realizzato qualcosa che andava oltre le capacità individuali, che gli sforzi di ciascuno contribuiscono al successo comune e vengono sempre apprezzati ed infine che ogni membro viene rispettato come persona.

❖ **INTERDIPENDENZA NELLA COMPETIZIONE CON L'ESTERNO**

- competizione tra gruppi
- competizione fra classi

❖ **INTERDIPENDENZA DI SCOPI**

- tutti i partecipanti dimostrano padronanza
- tutti i partecipanti migliorano
- ogni partecipante apporta il suo punteggio a quello totale del gruppo
- un solo prodotto del gruppo cui tutti i membri hanno partecipato e che possono spiegare
(tratto da Johnson & Johnson, 1998)

2. INTERAZIONE COSTRUTTIVA DIRETTA - FACCIA A FACCIA

Si tratta di una serie di **Comportamenti dei MEMBRI del GRUPPO** che mostrano **INTERESSE** per il **raggiungimento dell'OBIETTIVO**.

Gli Alunni contribuiscono con **IDEE e LAVORO**,
si
ASCOLTANO RECIPROCAMENTE e soprattutto
NON HANNO PAURA DI ESPORRE LA PROPRIA OPINIONE, perché sicuri che possa contribuire al **RISULTATO**.

L' **AUTO RECIPROCO** si attua attraverso
la **Spiegazione Verbale delle Strategie di Soluzione dei Problemi**, la **Discussione dei Concetti** che si Studiano, la **Condivisione delle proprie Conoscenze** con i Compagni di Classe ed infine l'**Integrazione dei contenuti da Apprendere con quanto già si conosce**.

L'interazione faccia a faccia promuove negli studenti l'aiuto, l'assistenza, l'incoraggiamento, ma soprattutto supporta tutti i membri nella difficoltà dell'apprendere (diversità ed handicap).



3. ABILITA' SOCIALI

Gli studenti debbono usare in modo consapevole le **ABILITA' INTERPERSONALI E DI PICCOLO GRUPPO**, finalizzate al mantenimento del gruppo stesso.

Gli alunni dovranno essere in grado di esercitare un ruolo di **GUIDA**, di prendere **DECISIONI**, di creare un **CLIMA di FIDUCIA**, di **COMUNICARE** e di **GESTIRE i CONFLITTI**.



Tali Abilità dovranno essere insegnate con la stessa cura delle Abilità Scolastiche.

LIVELLI DELLE ABILITA' COOPERATIVE

1. Gestione:

abilità necessarie per gestire un gruppo in modalità cooperativa; non gironzolare per l'aula, parlare sottovoce, fare a turno gli interventi, rivolgersi educatamente ai compagni, ecc.

2. Funzionamento:

abilità necessarie per controllare le attività del gruppo di apprendimento cooperativo nello svolgimento del compito e mantenere l'efficienza dei rapporti di lavoro; condivisione delle proprie idee e deduzioni; guida del lavoro di gruppo, incoraggiamento alla partecipazione di ogni membro del gruppo.

3. Apprendimento:

abilità necessarie alla comprensione approfondita del materiale studiato, a promuovere l'uso di strategie metacognitive, e massimizzare la padronanza e la ritenzione mnemonica del materiale studiato.

Es: spiegazione passo per passo del proprio ragionamento, collegamento dell'oggetto di studio con quanto precedentemente appreso, riconoscimento delle idee chiave.

4. Stimolo:

abilità necessarie per stimolare la riconcettualizzazione del materiale che si sta studiando, la discussione, la ricerca di ulteriori informazioni e l'esposizione degli argomenti su cui si basano le proprie conclusioni.

Es: criticare le idee altrui per provarne il fondamento logico, conservare la propria opinione finché il gruppo non ne dimostri l'evidente illogicità

4. RESPONSABILITA' INDIVIDUALE e di GRUPPO

Il Gruppo deve essere RESPONSABILE del raggiungimento dei suoi OBIETTIVI e ogni MEMBRO deve contribuire con la sua parte di LAVORO.

Il GRUPPO deve avere ben chiari gli OBIETTIVI che intende raggiungere e deve essere in grado di Misurare sia i PROGRESSI compiuti verso il loro raggiungimento che l'apporto INDIVIDUALE di ciascun componente del gruppo.

La Responsabilità Individuale si estrinseca anche attraverso la VALUTAZIONE delle PRESTAZIONI di ogni Singolo Studente, e la successiva DISCUSSIONE dei RISULTATI raggiunti sia dal Gruppo che dal Singolo. Viene così definito chi necessita di maggiore Assistenza e Sostegno, l'Alunno o il Gruppo.

5. PROCESSI DI GRUPPO

I gruppi necessitano di specifici tempi di discussione su come raggiungere gli obiettivi e mantenere relazioni sociali funzionali tra tutti i membri.

I Gruppi devono Identificare e Descrivere quali Azioni dei Membri siano **POSITIVE** o **NEGATIVE** e decidere quali tipi di

Comportamento Mantenere o Modificare.

In questo senso l'insegnante può richiedere di elencare:

- a. almeno tre azioni dei membri che hanno portato al successo di gruppo nel lavoro della giornata
- b. una azione necessaria affinché il gruppo possa avere più successo domani.

Determinante il ruolo del docente, che deve monitorare i gruppi dando feedback sul come hanno lavorato insieme, riportando poi il tutto all'intera classe.

